



**CIRULLI (PRESID. ARPA)**  
Non sono affatto allarmato, seguo con attenzione la situazione: l'allarmismo di qualcuno fa male a questa azienda



**ROLANDI (CGIL):**  
No, l'allarme c'è ed è imputabile alle scelte manageriali sbagliate: sono cinque anni che l'Arpa chiude in perdita per complessivi 25 milioni



**DI NACCIO (CISL):**  
La responsabilità e della politica regionale che non ha ritenuto opportuno intervenire in questi 4 anni di amministrazione

## FORUM AL CENTRO

# Arpa viaggia in perdita «Ma ora siamo solidi»

Nel 2013 rosso di 13 milioni su 90 di fatturato per l'azienda di trasporto Cirulli: avevamo una flotta di bus da terzo mondo, la stiamo rinnovando

► PESCARA

L'Arpa si appresta ad azzerare il capitale sociale. La più grande azienda regionale di trasporto pubblico (920 dipendenti) arriva a un punto di svolta con la presentazione entro giugno

del nuovo piano industriale che dovrebbe rimetterla in carreggiata nel quinquennio 2014-2019 con la partecipazione alle gare europee per le concessioni. Prima, però, è costretta ad avviare un'importante operazione di bilancio. La perdita è di 13 milioni

di euro, ma a fronte di svalutazioni finanziarie (fra le quali anche una parte di 16,5 milioni di crediti vantati nei confronti della Regione, cioè la sua proprietà) arriva ad azzerare il capitale. Successivamente, utilizzando i nuovi 10 milioni di euro di contributi

della Regione, darà via alla fase di ricapitalizzazione. Nel frattempo attingerà a una quota dei 7 milioni di fondi Fas per coprire le spese effettuate per l'acquisto dei pullman (con il resto dei fondi ne comprerà altri 30).

di **Andrea Mori**

Su questo scenario, piuttosto complicato, si è svolto nella redazione del *Centro* - alla presenza del direttore Mauro Tedeschini - il forum sull'azienda di trasporti, alla luce anche delle più disparate notizie che sono circolate nei giorni scorsi sul suo stato di salute, sui contrasti sindacali e di conseguenza con il management guidato dal presidente Massimo Cirulli e con la Regione, quest'ultima vista in questa caso nell'ambiguo, triplice ruolo tecnico-operativo, di debitrice/creditrice e di guida politica.

All'incontro hanno partecipato oltre al presidente Arpa Cirulli, la direttrice del settore trasporti della Regione Carla Mannetti, i rappresentanti sindacali Franco Rolandi (Cgil), Alessandro Di Naccio (Cisl) e Terenzio Chiavaroli (Uil) e il direttore Arpa Michele Valentini.

IL CENTRO: presidente Cirulli, come definisce la situazione dell'Arpa?

CIRULLI (Arpa): «E' una situazione che non deve e non può generare allarme, ma dev'essere seguita con attenzione. Al 31 dicembre 2013 la perdita operativa è stata di 3 milioni di euro, dimezzata rispetto al 2011 senza tra l'altro considerare componenti straordinari. Il bilancio consolidato è di 90 milioni di euro, il fatturato di 80, gli oneri finanziari ammontano a 1,3 milioni. Il cash flow è positivo. Di qui deriva il fatto che sono attento ma non preoccupato come invece qualcuno altro vuol far intendere generando allarmismo che tra l'altro all'azienda fa soltanto male».

IL CENTRO. Deve ammettere tuttavia che l'operazione finanziaria che state portando avanti, vi darà una importante mano.

CIRULLI (Arpa): «Si tratta di un'operazione a cui ricorrono tante altre società pubbliche come la nostra. La Saga, ad



Autobus dell'Arpa, l'azienda regionale ha 920 dipendenti



Alessandro Di Naccio (Cisl)

esempio, la società regionale che gestisce l'aeroporto d'Abruzzo, ha fatto altrettanto d'accordo con la Regione. D'altra parte noi abbiamo sempre preferito operare con prudenza tanto che abbiamo accantonato 10 milioni di ammortamenti. E se non avessimo cancellato i crediti non coperti avremmo potuto benissimo chiudere in attivo e fare propaganda elettorale».

IL CENTRO: direttrice Mannetti, perché l'Arpa chiude il bilancio in perdita mentre le altre due società regionali del Tpl, Gtm (Pescara e area metropolitana) e Sangritana (treni + bus) sono in utile?

**«Sono stati presi i part-time che costano quattro volte di più rispetto alle assunzioni di interinali: e una volta stabilizzati lavorano 4 ore e vengono pagati per 6**

MANNETTI (Regione): «Si tratta di realtà diverse tra loro con contratti di servizio diversi e costi di esercizio diversi. Gtm e Sangritana hanno senz'altro contributi superiori proprio per la natura diversa del contratto stesso».

IL CENTRO: Vuol dire che prendono più contributi dalla Regione rispetto a quanto riceve l'Arpa?

MANNETTI (Regione): «L'Arpa ha un costo standard di 3 euro a km, il 22% del quale coperto dalla tariffe e il resto dalla Regione. Gli altri contratti si aggiornano sui 3,60 euro a chilometro e i contributi salgono per i servizi su ferro».

IL CENTRO: qual è la strada corretta?

MANNETTI (Regione): «In previsione delle gare europee sui servizi Tpl in concessione, è bene aver tirato la cinta e continuare a farlo con ocularità. Le misure devono essere molto restrittive altrimenti la situazione rischia in prospettiva di degenerare. In prospettiva vedo molto meglio l'Arpa piuttosto che Gtm e Sangritana le quali adesso godono di un regime contributivo favorevole che non so fino a quando possa restare».

La realtà è che in Abruzzo esistono queste tre società con caratteristiche economiche diverse e quindi con differenti costi-contributi. E' anche a causa di queste condizioni che è molto difficile realizzare la società unica di trasporti secondo la legge regionale. Occorre intervenire a monte con i piani dei bacini di traffico e attingendo al tesoretto costituito dal Fondo Unico regionale. Per quanto ci riguarda stiamo seguendo questa strada e perseguendo questo obiettivo. Poi, chissà, i meriti

di questo lavoro li prenderà qualcun altro dopo le elezioni...».

IL CENTRO: presidente Cirulli, i sindacati contestano all'Arpa di aver realizzato investimenti in momenti non opportuni. Ad esempio, l'acquisto dei pullman e delle sedi di Sulmona e dell'Aquila. Queste decisioni avrebbero finito di affondare il bilancio Arpa. E' così?

CIRULLI (Arpa): «Avevamo un parco macchine vetusto, con un'anzianità media da Paese centroafricano. Oggi l'Arpa è un'azienda moderna che può permettersi di partecipare alle gare europee e competere con i privati. Abbiamo acquistato 89 bus per 42 milioni di euro e per i quali confidiamo sull'utilizzo dei fondi Fas. Ma il dato positivo, e questo i sindacati lo sanno, è che grazie ai nuovi bus abbiamo un significativo risparmio sulla manutenzione, sui ricambi e sul consumo del gasolio tanto che i costi non pesano in alcun modo sul bilancio. Le sedi di Sulmona e dell'Aquila? Certo, anche qui abbiamo agito con coscienza e sacrificio. In cinque anni abbiamo fatto ciò di cui si progettava da tanti anni e preferito investire piuttosto che correre guai peggiori, vedi infortuni sul lavoro, a causa delle carenze infrastrutturali delle vecchie sedi. E poi le nuove sedi sono state delle opportunità, abbiamo speso la metà di quanto avremmo speso se l'avessimo comprate ex novo».

CHIAVAROLI (Uil): «A quanto pare per il presidente Cirulli all'Arpa va tutto bene. Intanto tranquillizzi i lavoratori e dica se questo mese prenderanno lo stipendio e spieghi perché si determina sempre questa situazione di rischio per le paghe».

VALENTINI (direttore Arpa): «Posso rispondere io per il presidente. I lavoratori possono stare tranquilli, gli stipendi saranno pagati mercoledì. Il problema sugli stipendi ha una



spiegazione tecnica legata agli allarmismi intorno all'azienda e al fatto che non ci sia più una banca abruzzese. Le banche abruzzesi presso le quali avevamo i conti correnti ci davano fiducia sui crediti e non chiedevano alcuna anticipazione. Adesso invece la Bper che ha sede in Emilia, ad esempio, ci arriva a chiedere una certificazione fideiussoria della Regione per poterci dare i soldi. Si tratta di passaggi in più che prendono tempo. Il risultato è che i nostri affidamenti sono scesi nel tempo da 29 a 14 milioni di euro tenendo presente che a noi ogni mese servono 5 milioni di euro».



**VALENTINI (DIRETT. ARPA)**  
Da quando non ci sono le banche abruzzesi abbiamo problemi tecnici per pagare gli stipendi dei lavoratori



**CHIAVAROLI (UIL)**  
Per Cirulli sembra andare tutto bene, intanto tranquillizzi i lavoratori sugli stipendi: dica se saranno pagati questa settimana



**MANNETTI (REGIONE):**  
È vero, forse potevamo intervenire prima sull'Arpa ma quando ci siamo insediati abbiamo trovato una situazione di caos



Franco Rolandi (Cgil)

**ROLANDI CGIL:**  
Non si devono dare più contributi ad aziende che spendono in idrovoltanti, funivie e agenzie di turismo come nel caso della Sangritana



Il presidente Arpa Massimo Cirulli

DI NACCIO (Cisl): «Se l'Arpa è arrivata a questa situazione la responsabilità è della politica regionale che non ha ritenuto opportuno intervenire in questi 4 anni di amministrazione».

IL CENTRO: Di Naccio, si riferisce a qualcosa di particolare? «Allora, sì: per quanto riguarda il personale, dopo il blocco assunzioni, sono stati presi turni part-time che costano quattro volte di più rispetto alle assunzioni di interinali: sono stati stabilizzati, lavorano quattro ore e vengono pagati per sei. I fondi Fas di cui ora parla il presidente, andavano impiegati prima così come il piano d'impresa andava anti-

pato senza dover arrivare a situazioni-limite e di sacrificio. La Regione non ha cambiato nulla in cinque anni eccetto che negli ultimi mesi. Noi della Cisl, insieme ai colleghi della Faisa Cisl e della Uil abbiamo indetto uno sciopero proprio perché riteniamo che dalle chiacchiere bisogna passare ai fatti».

IL CENTRO: all'eventuale sciopero non aderisce la Cgil. Allora è vero che il fronte sindacale sull'Arpa non è compatto.

DI NACCIO (Cisl): «Ci sono le condizioni affinché si ritrovi l'unità. Me lo auguro, ce lo auguriamo visto che anche da Ro-

ma arrivano segnali che vanno in questa direzione».

VALENTINI (direttore Arpa): «Intervengo per quel che riguarda il personale. Un dipendente Arpa costa in media 47mila euro l'anno, in sede di trattative sindacali abbiamo subito 62 stati di agitazione. Abbiamo fatto sacrifici a causa anche dei tagli decisi dal governo sul Tpl in generale, ma a settembre penso che potremo fare almeno 50 assunzioni tra full time e part time».

CHIAVAROLI (Uil): «Direttore, i tagli andavano fatti sulla parte politica dell'azienda non sul personale. La politica non ha avuto il coraggio di fare del-

le scelte come quella sull'azienda unica regionale sui trasporti, che comunque non sarebbe stata la panacea di tutti i problemi. La realtà è che sono andati via 130 autisti, assunti 40, la differenza è di 90 unità in meno sostituiti da ore di straordinario».

MANNETTI (Regione): «Dare addosso alla Regione è facile, ma è bene ricordare come sono andate le cose. E' vero, forse potevamo muoverci prima, redigere prima il piano industriale, ma vi assicuro che quando ci siamo insediati abbiamo trovato una situazione di completo caos normativo e nelle 50 concessioni per i 150

ruoli del Tpl in Abruzzo. C'era di tutto: sovrapposizioni di corse, costi standard approssimativi e di conseguenza contributi sballati. Abbiamo fatto miracoli per risistemare, tagliare e mettere a regime il settore, e questo grazie anche alla collaborazione dei sindacati. Ma voglio sottolineare che nel 2010 i tagli sono stati imposti dal governo nazionale, e che in 5 anni ci sono state ben 10 riforme del settore».

IL CENTRO: ci saranno veramente le assunzioni di cui parla il direttore? «Le altre aziende regionali già le stanno effettuando. Noi, con il piano industriale Arpa, potremo muover-

ci a settembre. Quante? Quaranta, cinquanta».

IL CENTRO: la Cgil, come si pone in questo quadro?

ROLANDI (Cgil): «Non sono d'accordo con il presidente Cirulli quando dice che non c'è allarme. No, l'allarme c'è ed è imputabile alle scelte manageriali sbagliate. Sono cinque anni che l'Arpa chiude in perdita per complessivi 25 milioni di euro, in un contesto, che ne dica Cirulli, favorevole per quel che concerne l'abbattimento dei costi del personale e del gasolio. Diciamola tutta: l'Arpa ha sbagliato a prendere i nuovi bus senza prevedere la contribuzione tanto è vero che solo in un secondo momento le sono stati promessi i fondi Fas. La svalutazione dei crediti? Bene, ma allora perché sono stati sempre inseriti nei bilanci passati? E poi ritengo che sia indecente la questione dei premi ai dirigenti. Mette a loro sono stati elargiti 5 milioni di euro, ai dipendenti è stato negato il premio di risultato di 600 euro».

IL CENTRO: Rolandi, che cosa suggerisce?

ROLANDI (Cgil): «Intanto che la Regione faccia funzionare il Fondo Unico a seconda delle tipicità aziendali e in funzione del trasporto pubblico locale. Voglio dire, non si devono dare contributi ad aziende che spendono in idrovoltanti, funivie e agenzie di turismo come nel caso della Sangritana. Non ci meravigliamo poi che l'Arpa, che ha il costo del lavoro più basso, chiuda il bilancio in rosso. Se in Gtm e Sangritana si applicassero i criteri Arpa, di sicuro anch'esse chiuderebbero in rosso. La Regione se deve tagliare, deve iniziare dalle altre attività, non dalle corse».

CIRULLI (Arpa): «Noi abbiamo tre dirigenti di ruolo su 920 dipendenti. Ad essi si aggiungono il direttore e il vice direttore. Guadagnano circa 90mila euro l'anno. I premi erogati ammontano a circa 12mila euro l'anno e sinceramente mi sembrano dovuti dopo che ai dirigenti abbiamo chiesto di sopprimere ai responsabili di sede e di svolgere altre mansioni. Piuttosto, i permessi sindacali ci costano di più».

IL CENTRO: quanto costano?

CIRULLI (Arpa): «L'anno scorso circa 200mila euro».

IL CENTRO: esiste un fenomeno assenteismo nell'Arpa?

CIRULLI (Arpa): «No, è nella media. L'anno scorso c'è stato invece un aumento sospetto del numero degli infortuni. Un dato da tenere d'occhio».

IL CENTRO: direttrice Mannetti, come si fa a questo punto ad andare tutti d'accordo?

MANNETTI (Regione): «Guardi, un esempio: il Tar dell'Aquila ci ha imposto di concertare il piano di bacino Tpl con tutti i Comuni dell'Abruzzo: siamo così andati a parlare con 304 sindaci dai quali spesso abbiamo ricevuto richieste assurde, antieconomiche per il mantenimento di tutte le corse nei loro paesi. Ecco, qui bisogna rendersi conto che così non si può più andare avanti. Occorre abbandonare le guerre di campanile e trovare insieme idee e soluzioni».